



E-BOOK TECNICO N° 5

IL COLORE NELL'INTERIOR DESIGN

Autore: Camillo Villa

Il presente e-book è un compendio
del quinto webinar del ciclo

COLORE E PROGETTO TRA TEORIA E PRATICA

Una iniziativa di MaxMeyer, Il Colorificio Italiano,
con il coordinamento dell'Arch. Cristina Boeri

Questo contributo presenta quattro progetti di Interior design differenti per approccio ed esito formale.

Questa selezione mira a sottolineare le differenti possibilità interpretative del tema del colore negli spazi interni, dettate non solamente da un gusto estetico ma anche e soprattutto da una serie di considerazioni progettuali che rendono i progetti sempre unici e personali.

In particolare l'obiettivo è sottolineare le scelte cromatiche in relazione alle differenze d'utenza, sia in termini quantitativi e qualitativi proponendo uno spazio pubblico, un ambiente fieristico, un retail e in fine un'abitazione privata.



Da sinistra
Figura 1 - Forest Underground
Figura 2 - Sprinx Technologies



Da sinistra
Figura 3 - Casio G-Shock
Figura 4 - Out of the Blue

FOREST UNDERGROUND

Il primo progetto selezionato è stato realizzato per Fondazione Colore Brianza e si tratta di un intervento unicamente a livello cromatico atto alla riqualificazione di un parcheggio sotterraneo sito sotto la piazza principale della città di Lissone.

Tutti gli interventi cromatici proposti sono dunque pensati per un'utenza estremamente eterogenea che utilizza questo luogo come un servizio.

Non potendo intervenire sulle finiture e sull'architettura, si è optato per una palette cromatica dal forte valore identificativo, il colore diventa il reale protagonista del luogo, l'elemento distintivo capace di portare in secondo piano i difetti architettonici del manufatto.



Figura 5 - Forest Underground, entrata carrabile.
Foto di Valeria Brandano

Descrizione

Il sistema è costituito dall'area sotterranea di parcheggio, da due accessi pedonali tramite scale e da un accesso carrabile e pedonale tramite rampa.

All'esterno gli accessi pedonali sono caratterizzati da muri di parapetto conclusi da ringhiere in ferro verniciato.

Un rosso utilizzato frequentemente in architettura per le facciate di molti palazzi, costituisce l'elemento di richiamo, di identità e di unificazione. È stato scelto un preciso rosso "architettura" perché si tratta di una tinta particolarmente attrattiva e adatta al contesto urbano, ma destinato a evidenziare solo un lato murario per ogni accesso, ripristinando un grigio neutro per le rimanenti partizioni murarie. Questo è sufficiente per dare un forte connotato agli ingressi senza renderli eccessivamente salienti. Le parti che verranno rinfrescate in grigio diventeranno accessorie, lasciando all'attenzione, dunque a una maggiore osservazione, una sola e minore partizione muraria.

Il primo istinto per chi si trovasse di fronte al colore da scegliere per un parcheggio sotterraneo sarebbe quello di scegliere colori chiarissimi. È diffusa la credenza che i soffitti chiari siano in grado di "riflettere" sia la poca luce naturale che vi giunge sia la luce dei corpi illuminanti impiegati. In questo caso la luce naturale che filtra è molto limitata e le parabole degli apparecchi di illuminazione in opera sono orientate direttamente al piano di calpestio e carrabile.

Si deve inoltre fare un'altra considerazione. La finitura delle superfici presenta le discontinuità e le irregolarità classiche di una struttura in getto armato e i colori chiari non farebbero altro che metterle in evidenza.

Questo premesso, l'interno del parcheggio di piazza Libertà è caratterizzato da un blu scuro attenuato in saturazione proprio come nasconditore delle imperfezioni delle superfici. La partizione che risulterà più visibile, e per questo messa in evidenza, è costituita da un fascione perimetrale di colore grigio, sul quale troveranno allogazione tre diversi elementi:

- 1) i portali di salienza delle uscite pedonali e l'area parchimetro di colore giallo;
- 2) i riquadri rossi per accogliere e rendere più identificabili gli elementi antincendio, come estintori e naspi;
- 3) i riquadri di grigio più chiaro destinati ad accogliere i pannelli dedicati all'artigianato lissonese.

L'anzidetta partizione grigia delle pareti, sulla parte alta della quale risvolta il blu scuro del soffitto, ha il compito percettivo di creare un confine, un limite: in sintesi renderà visibili le pareti come elemento saliente, mentre il soffitto apparirà come uno sfondo lontano e poco definito.

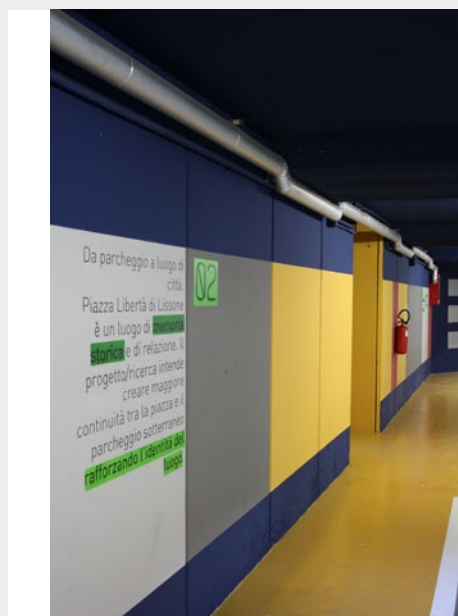


Figura 6 - Forest Underground, dettaglio pilastri.
Foto di Valeria Brandano

In questo contesto i numerosi pilastri emergono come l'elemento di maggiore interesse. Costituendo un insieme piuttosto inerte, ripetitivo, forse addirittura opprimente, se ogni pilastro fosse uguale all'altro anche per colore, l'unica variabile permessa, il risultato percettivo sarebbe di poco stimolo. La decisione di applicare per ogni pilastro, e in modo apparentemente casuale, sei diverse sfumature di verde (la differenza è in piano di tinta, saturazione e chiarezza pur rimanendo sempre nella categorizzazione semantica "verde") ripropone all'osservatore un effetto simile alla diversità biologica che l'essere umano avverte nel momento in cui si trovi in un bosco, immerso nel mondo naturale. Ma ogni pilastro apparirà diverso dall'altro e il rigore degli intervalli e forma uguali non verrà più preso in considerazione dal cervello.

Per una questione di capacità percettiva proprio appresa all'interno di un mondo vegetale dove la diversità è la regola, l'attenzione, l'interesse verso la comprensione e l'apprendimento della scena, del paesaggio proposto, sarà rivolta al dialogo cinetico prodotto, grazie agli spostamenti dell'osservatore, dai diversi verdi dei pilastri. Concludendo, sarà proprio la diversità dei pilastri, creata con i verdi diversi, a indurre l'osservatore a un'esplorazione visiva d'insieme, scollegata dunque dal singolo pilastro e dai suoi difetti. Non si tratta affatto di un'operazione di mimetismo, anche se l'essere umano, proprio per ragioni di apprendimento percettivo ancestrale, non percepisce come ostacoli effettivi un sistema simile soprattutto se di colore verde. Per le due entrate pedonali sulla piazza Libertà è stato impiegato il medesimo teorema allogativo.

Le alloggiamenti seguono i volumi architettonici del manufatto, è stato scelto di pitturare tutte le parti visibili dall'esterno in grigio ad eccezione della cartella che funge da parapetto in "rosso architettura", quindi di lettura prioritaria da parte dell'osservatore.



Da sinistra
Figura 7 - Forest Underground, dettaglio passaggi pedonali.
Figura 8 - Forest Underground, dettaglio pilastro.
Foto di Valeria Brandano

All'interno, per garantire massima visibilità e luminosità alla zona pedonale (in relazione allo sfondo), percorsi e portali attualmente difficili da individuare, sono realizzati giallo.

Scendendo dalla rampa l'automobilista viene "agganciato" da una fascia a terra di colore rosso che funge da guida alla discesa e da segnale di attenzione.

All'interno la fascia rossa si sovrappone alla linea bianca di mezzzeria a sottolineare la mancanza di spazio per il transito di due automobili. La seconda fascia in giallo è riservata al transito pedonale.

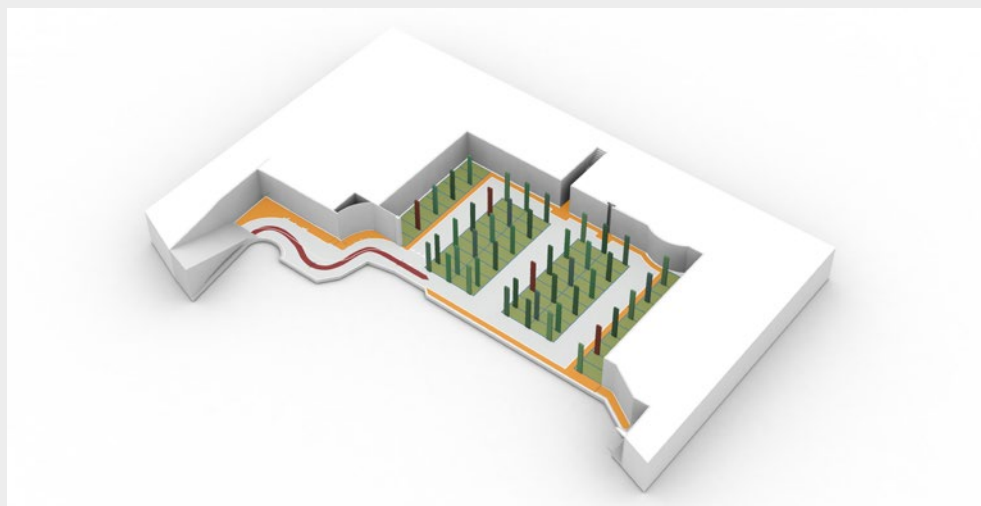


Figura 9 - Forest Underground, schema distribuzione cromatica

La zona pedonale viene identificata come una corsia lungo la quale il pedone è in sicurezza. Sempre nello stesso giallo, vengono inoltre creati dei portali in corrispondenza dell'uscita e del parchimetro per rendere più evidenti le zone in relazione allo sfondo.

Per la zona di transito veicolare è stato deciso di non utilizzare pittura per aumentare il contrasto, cromatico e materico, con la corsia pedonale.

Per le aree di sosta è stato scelto il colore verde perché entri in dialogo con i pilastri. Il verde scelto garantisce inoltre un buon contrasto con il grigio della zona di transito rendendo immediatamente visibili le zone sosta.

Per i pilastri sono stati scelti 6 tipi di verde. L'utilizzo di sei verdi differenti permette di creare la necessaria variabilità percettiva.

I pilastri sono stati classificati in 3 gruppi di criticità: alto (angoli di manovra corrispondenti agli spigoli delle isole), medio (zone di manovra corrispondenti al perimetro delle isole) e basso (al centro delle isole). La distribuzione dei colori è pensata per dare massima visibilità alle colonne poste nei punti più interessati dalla manovra di posteggio e transito.

Quattro pilastri sono pitturati di una diversa tinta in rosso per favorire la lettura di profondità di campo e di orientamento.

SPRINX TECHNOLOGIES

Il secondo intervento è stato realizzato per Sprinx Technologies in occasione della fiera Intertraffic 2015 ad Amsterdam.

Anche per questo intervento l'utenza è estremamente ampia anche se meno eterogenea.

Commissionato da Sprinx Technologies, azienda leader nel settore per la progettazione di software per la sicurezza, SprinXperience è emblema di progettazione multitasking: architettura, art direction e comunicazione.

La scelta della palette colore si ispira ai colori sociali dell'azienda declinandoli in ambito architettonico e semplificandoli il più possibile.

L'obiettivo difatti è quello di creare, all'interno di una fiera caratterizzata da stand molto articolati e complessi, un punto di decompressione prezioso ed introverso, capace di stupire più per l'assenza che per la presenza.

Il nero di fondo e il verde dell'installazione sono i colori principali che in costante dialogo creano pieni e vuoti dal forte valore allestito.



Figura 10 - Sprinx Technologies, Iconic object.
Foto di Simone Furioli

Descrizione

SprinXperience è un'installazione dal forte valore iconico ed esperienziale sviluppato attraverso specifiche keywords: COMUNICARE - STUPIRE - INNOVARE

Il linguaggio grafico/informatico che caratterizza la tecnologia aziendale è stato reinterpretato creando una architettura complessa ispirata al mondo effimero degli algoritmi. Questa struttura ricorda il linguaggio delle soluzioni software e i pixel di una programmazione.



Figura 11 - Sprinx Technologies, visione di insieme.
Foto di Simone Furiosi

L'opera si compone di una serie di cubi in alluminio di tre diverse dimensioni e due diverse composizioni (pieni e wireframe) che gravitano fluttuanti e sospesi attorno ad un elemento centrale, cuore pulsante dell'installazione.



Da sinistra
Figura 12 - Sprinx Technologies, dettaglio videowall.
Figura 13 - Sprinx Technologies, dettaglio edicola.
Foto di Simone Furiosi

Quest'oggetto rappresenta il core business dell'azienda, al suo interno è proiettato il video istituzionale replicato all'infinito grazie a un gioco di specchi che rivestono il perimetro interno della struttura.

L'esperienza diretta dello spazio è una componente fondamentale: l'installazione appare diversa da ogni punto di vista, in ogni momento e per ogni spettatore, immersa in uno scenario surreale realizzato con pareti di foam diamantato che annullano la spazialità dell'allestimento.

Lo spazio trova la sua pienezza compositiva grazie ad una struttura secondaria ispirata all'edicola, questo luogo nel quale vengono marcate le origini Italiane dell'azienda enfatizzate dal rito del caffè e del quotidiano diventa il punto nevralgico di contatto tra domanda e offerta.

CASIO G-SHOCK

Questa consulenza cromatica e di interior design è stata commissionata e realizzata in collaborazione con lo studio April di Milano.

L'intervento architettonico ha rivoluzionato la percezione degli spazi interni preesistenti, angusti e frammentari, creando una forte unità architettonica identitaria e ampliando notevolmente la zona di vendita.

La scelta della palette cromatica è atta a valorizzare i prodotti esposti, perde il suo ruolo di protagonista mettendosi a servizio del marchio.

Decine di grigi cromatici vengono calibrati appositamente e messi in relazione creando una vibrazione unica tra pareti, soffitti e arredi accessori, una sorta di smaterializzazione spaziale che porta a vedere gli oggetti in esposizione come unica realtà solida immersa in uno spazio effimero.

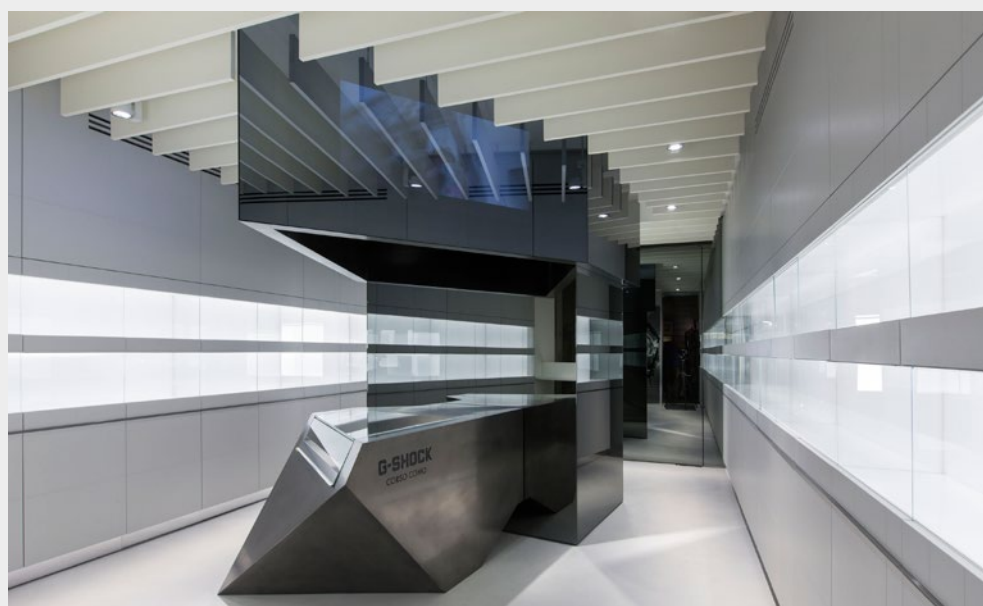


Figura 14 - Casio G-Shock, visione di insieme.
Foto di Agostino Osio

Descrizione

Le aree espositive perimetrali, incorporate nell'accessorized wall e avvolte nella luce, sezionano longitudinalmente l'intero spazio, marcandone l'identità e la continuità.

L'esposizione si spinge oltre la vetrata all'ingresso sino a raggiungere il fronte strada. L'ambiente principale, dedicato a G-Shock, è organizzato attorno a un elemento scultoreo, generato dalla elaborazione 3d di una roccia, che orientato verso la vetrina, enfatizza la linearità dell'esposizione alle pareti. Al di sopra un videowall triangolare, anch'esso disassato rispetto all'esposizione, trasmette contenuti video che rappresentano un ulteriore elemento di comunicazione dinamica. L'ampio uso di grandi superfici specchianti amplia le prospettive in un continuo gioco di riflessi.

A sinistra dell'ambiente G-Shock un portale conduce alla Capsule room, un piccolo "scrigno" prezioso che ospita gli altri marchi di orologeria Casio (Pro Trek, Edifice, Sheen e Baby-G).



Figura 15 - Casio G-Shock, Layout

L'estetica tecnologica, funzionale ed estremamente contemporanea che caratterizza il nuovo store è chiaramente ispirata all'universo G-Shock. Allo stesso tempo il progetto non trascura gli elementi della tradizione milanese: la qualità dei materiali impiegati e il prezioso supporto degli artigiani locali fanno di questo negozio uno spazio dall'appeal internazionale ma saldamente legato al contesto che lo ospita e ne ha reso possibile la realizzazione.

Particolare attenzione è stata posta all'illuminazione (sviluppata in collaborazione con Erco). La luce, infatti, gioca un ruolo fondamentale nel guidare l'utente lungo il percorso espositivo dei prodotti e in un contesto così attivo e particolare qual è

quello di Corso Como, animato tanto di giorno quanto di notte. La possibilità di variare l'illuminazione complessiva secondo diversi scenari e la continuità visiva tra interno ed esterno fanno di G-Shock Corso Como una "lanterna" dal forte impatto iconico e comunicativo.



Figura 16 - Casio G-Shock, dettaglio bancone. Foto di Agostino Osio

OUT OF THE BLUE

L'ultimo progetto architettonico e cromatico proposto è stato realizzato per un'abitazione privata a Milano.

In quest'ultima tipologia di intervento le scelte progettuali sono intimamente legate alle esigenze personali dei proprietari. Compito del progettista è quello di sommare alla propria visione progettuale le volontà della committenza, in questo tipo di intervento ogni principio o regola generale deve essere mediata ed adatta alla sensibilità del cliente.

Si opta per colori desaturati e architettonici cercando di equilibrare la presenza di alte, basse e medie frequenze cromatiche.



Figura 17 - Out of the Blue, dettaglio scala. Foto di Simone Furiosi

Descrizione

Il progetto Out of the Blue consiste nella ristrutturazione di una casa indipendente di 150 mq a Milano.

Fin dall'inizio, in accordo completo con la committenza, accanto ai requisiti funzionali si è sviluppato un linguaggio architettonico in grado di esaltare le caratteristiche intrinseche dell'abitazione e migliorare i rapporti percettivi tra le diverse aree programmatiche creando una nuova armonia e un nuovo equilibrio.



Figura 16 - Out of the Blue, prospetto cucina.
Foto di Simone Furioli



Figura 17- Out of the Blue, dettaglio isola.
Foto di Simone Furioli

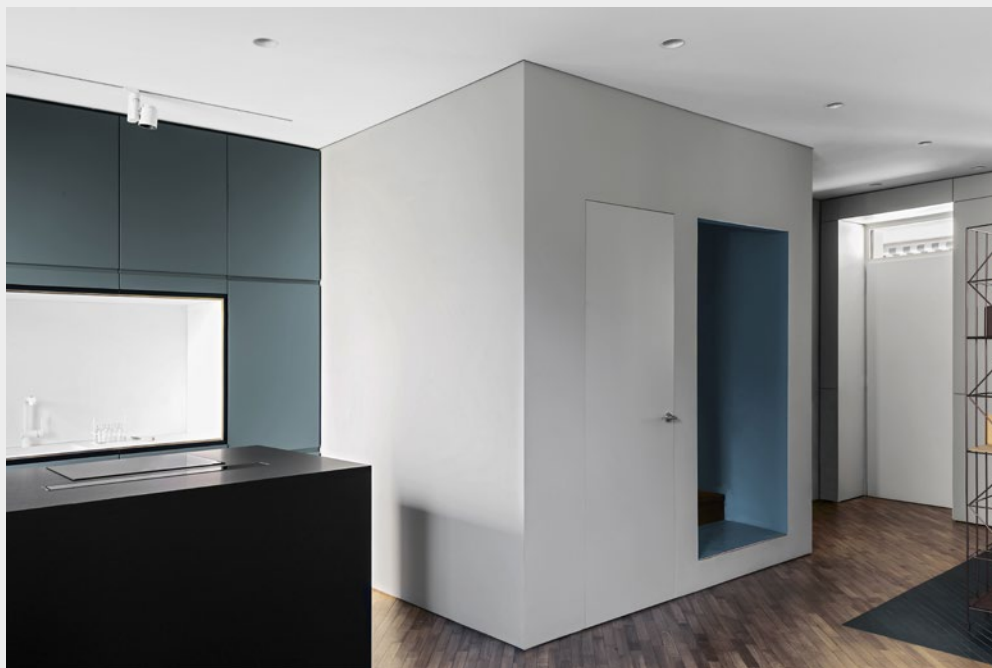


Figura 18 - Out of the Blue, dettaglio volume scala. Foto di Simone Furiosi

Il centro nevralgico è Il monolite realizzato in Corian Deep Titanium che ospita il piano cottura, progettato per creare continuità tra la cucina e la sala; un elemento identitario e versatile che può essere utilizzato come piano di lavoro in fase di preparazione o come tavolo per pranzi e cene in intimità.

L'accurata scelta del colore, un elegante grigio cromatico metameroico combinato al nero e l'attenzione nella scelta delle finiture e dei dettagli in ottone brunito, esalta l'identità della cucina custom-designed trasformandola da area di servizio a parte integrante e di pregio della sala, dilatandone lo spazio percepito e ripristinando l'interazione con il giardino adiacente.

La scala centrale è stata inscritta in un parallelepipedo e attraversa tutti e tre i piani dell'abitazione, immaginata come elemento scultoreo nato dalla sottrazione della materia che compone il box.

E' stato creato un forte contrasto cromatico tra l'interno e l'esterno di questo volume utile a separare nettamente le macro aree della casa suggerendo la divisione tra zone conviviali e aree private.



Camillo Villa

Designer, laureato al Politecnico di Milano e cofondatore dello studio di progettazione A I M. Parallelamente all'attività di progettista di interni svolge attività di ricerca presso il Laboratorio Colore del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano e didattica come culture della materia del corso Colore e Percezione, Scuola del Design, Politecnico di Milano.

WWW.MAXMEYER.IT

INFO@MAXMEYER.IT



è un marchio
Cromology Italia Spa
Via IV Novembre, 4
55016 Porcari (LU)
www.maxmeyer.it - info@maxmeyer.it

Tel. 199 11 99 55

Fax 199 11 99 77



Giorni lavorativi
lunedì - venerdì 8.30 - 17.30

© copyright by Camillo Villa.

Vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

Vietata la distribuzione di questo e-book mediante siti internet e qualsiasi altro mezzo digitale senza l'esplicita autorizzazione dell'autore.